



RAVENNA FESTIVAL 2011

Etoiles e Solisti
Wiener Staatsballett Gala

direzione artistica
Manuel Legris

Palazzo Mauro De André
sabato 2 luglio, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente
della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri



Comune di Ravenna



 Regione Emilia-Romagna



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI





**RAVENNA FESTIVAL
RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca Popolare di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gallignani
Gruppo Hera
Hormoz Vasfi
Iter
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
NapIEST viva napoli vive
Poderi dal Nespoli
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Rai Uno
Reclam
Sotris - Gruppo Hera
Teleromagna
Yoko Nagae Ceschina



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo

Valerio Maioli, Gioia Marchi, Pietro Marini, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Giuseppe Poggiali, Eraldo Scarano, Leonardo Spadoni

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*
Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Fulvio e Maria Elena Dodich, *Ravenna*
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Idina Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*

Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini
Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicasastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna-Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci

Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani

Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente Antonio De Rosa

Consiglieri

Ouidad Bakkali

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Francesco Giangrandi

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

Segretario generale Marcello Natali

Responsabile amministrativo Roberto Cimatti

Revisori dei Conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo



In queste pagine,
alcune immagini dello
spettacolo.
© Dimo Dimov

Etoiles e Solisti

Wiener Staatsballett Gala

direzione artistica

Manuel Legris

Olga Esina

Maria Yakovleva

Liudmila Konovalova

Nina Poláková

Kiyoka Hashimoto

Franziska Wallner Hollinek

Manuel Legris

Roman Lazik

Kirill Kourlaev

Denis Cherevychko

Mihail Sosnovschi

Masayu Kimoto

Alexandru Tcacenko

Davide Dato

luci Herbert Wieser

fonico Jiri Novak

per gli elementi scenici si ringrazia

Biagetti Design Store Ravenna-Milano Marittima

I parte

Donizetti pas de deux

coreografia Manuel Legris

musica Gaetano Donizetti

interpreti Kiyoka Hashimoto, Davide Dato

Mopey solo

coreografia Marco Goecke

musiche Carl Philipp Emanuel Bach, Concerto per violoncello, archi e continuo in la maggiore, Wq. 172 (III movimento *Allegro assai*); The Cramps, “Surfin’ Bird”

interprete Masayu Kimoto

Il lago dei cigni pas de trois (Cigno Nero)

coreografia Marius Petipa

musica Pëtr Il’ič Čajkovskij

interpreti Liudmila Konovalova, Alexandru Tcacenko, Mihail Sosnovschi

Manon pas de deux

coreografia Kenneth MacMillan

musica Jules Massenet

interpreti Nina Poláková, Manuel Legris

Tarantella pas de deux

coreografia George Balanchine

musica Louis Moreau Gottschalk, “Grande Tarantelle” per pianoforte e orchestra op.67, revisione e orchestrazione di Hershy Kay

interpreti Maria Yakovleva, Denis Cherevychko

Anna Karenina pas de deux

coreografia Boris Eifman

musica Pëtr Il’ič Čajkovskij

interpreti Olga Esina, Kirill Kourlaev

Il parte

Il lago dei cigni pas de deux (Cigno Bianco)

coreografia Rudolf Nureyev

musica Pëtr Il'ič Čajkovskij

interpreti Nina Poláková, Roman Lazik

The Vertiginous Thrill Of Exactitude

(versione integrale per cinque interpreti)

coreografia William Forsythe

musica Franz Schubert, Sinfonia n. 9 in do maggiore D 944
“La Grande”

interpreti Franziska Wallner Hollinek, Kiyoka Hashimoto,
Liudmila Konovalova, Masayu Kimoto, Davide Dato

Canon in d major trio

coreografia Jiří Bubeníček

musica Johann Pachelbel

interpreti Denis Cherevycho, Roman Lazik, Mihail Sosnovschi

da Il Pipistrello pas de deux

coreografia Roland Petit

musica Johann Strauss figlio

interpreti Olga Esina, Kirill Kourlaev

The Picture of...

coreografia Patrick De Bana

musica Henry Purcell

interprete Manuel Legris

Čajkovskij pas de deux

coreografia George Balanchine

musica Pëtr Il'ič Čajkovskij

interpreti Maria Yakovleva, Denis Cherevycho



Danzare con il fuoco nell'anima

Il “nuovo” Wien Staatsoper Ballett di Manuel Legris

di Silvia Poletti

Mai come ai nostri giorni la scelta di un direttore artistico caratterizza e insieme prefigura il destino di una Compagnia di Balletto, specie nei Teatri d'Opera europei, molti dei quali – direttamente o indirettamente – ancora oggi si identificano con la precisa identità artistica e culturale dei loro Paesi. Del resto proprio nei Teatri d'Opera si sono formate e consolidate linee estetiche e stilistiche delle diverse arti praticate: pur nelle logiche trasformazioni di gusto e di pensiero, è infatti indubbio che, dopo esser nati per essere le “Scene del Principe”, i Teatri nazionali si sono trasformati in istituzioni pronte a rappresentare le istanze culturali dei loro Paesi, talvolta indicandone prospettive e sviluppi.

Così, per restare in ambito coreografico e più prettamente in quello dei “Balletti” dei Teatri d'Opera – di Stato o Reali che siano – è innegabile che anche nel Novecento, e per molto tempo, si sia cercato di mantenere le peculiarità stilistiche e culturali delle diverse tradizioni, preservando ora un certo stile (come quello romantico bournonvilliano in Danimarca), ora un certo genere di teatro coreografico (come nel caso dei balletti a impianto narrativo in Gran Bretagna), tendendo talvolta a restare un po' troppo prudentemente legati alle nostalgie del passato in un immobilismo pericoloso perché assai vicino all'idea di museificazione, del tutto anacronistica specie per un'arte connaturata all'idea stessa dell'immantinezza e della vitalità quale è in fondo la danza.

A scompaginare il tutto e ad imprimere un irreversibile processo di innovazione nella visione della danza dentro ai Teatri d'Opera, è stato, all'inizio degli anni '80, Rudolf Nureyev. Il quale, approdando alla direzione del Ballet National de l'Opéra de Paris, la più antica Maison de Danse d'École al mondo, pur mantenendo lui stesso un indissolubile attaccamento alle origini accademiche e all'ideale classico assoluto fatto di armonia, purezza e raffinatezza, impone ai suoi ballerini di aprirsi senza pregiudizi, ma con curiosità, sensibilità e passione alle più diverse espressioni coreografiche del nostro tempo, in una continua rigenerazione della propria natura artistica e insieme della tradizione culturale d'appartenenza.

Con la direzione di Nureyev, l'antica Opéra riconnette e accosta le diverse strade intraprese dal linguaggio classico nel Novecento



(dall'astrazione formale di Balanchine al balletto psicologico di Tudor), ma affronta con analogo rigore e sapienza le nuove istanze della danza contemporanea “storica” americana e europea (Cunningham e Nikolais e Béjart) e in più cattura lo spirito dei tempi in evoluzione, registrando i primi exploit della Nouvelle danse (Maguy Marin e Degroot) e indicando le nuove potenzialità del balletto postclassico (Twyla Tharp e William Forsythe). Insomma, il Balletto Nazionale si riappropria, innovandolo, del suo ruolo di istituzione culturale nazionale e internazionale, custodisce la tradizione di un'arte e di un Paese ma anche si impegna ad aprire con coraggio e determinazione nuove strade e a sostenere nuovi talenti in una dimensione mondiale.

La fioritura dell'Opéra sotto Nureyev e la spavalda quanto universalmente riconosciuta riconquista di un primato di eccellenza che, parafrasando il *danseur noble* Luigi XIV (di quella Maison regale fondatore), recita più o meno “La Danse c'est nous”, si incarna letteralmente nella generazione di nuovi artisti forgiati alla lezione del loro Direttore: tutti inconfondibili nella loro eccezionale individualità, tutti assimilabili per la convinta dedizione al progetto artistico e la consapevolezza del loro ruolo. “Il pubblico deve sentire che danzate con il fuoco dentro di voi” – usa dire Nureyev. E così è.



I giovanissimi talenti scelti e lanciati da Nureyev diventano delle figure di riferimento dell'intero panorama internazionale: il loro genio e personalità, uniti alla carismatica guida del loro direttore e alle esperienze creative illuminanti, li impongono come modelli assoluti di quello che deve essere un danzatore classico contemporaneo.

Punta di diamante tra questi è Manuel Legris. Rubando un titolo al cartellone del Ravenna Festival si potrebbe chiosare la sua figura danzante semplicemente con *De Divina Proportione*. Perché Legris rappresenta le qualità più auliche dell'armonia classica, nella sua danza di purezza apollinea. Ma, in più, questo danzatore "essenziale", mai ridondante e retorico, profondamente incisivo proprio per la sua capacità di sfrondare e andare alla motivazione più sincera di un pensiero coreografico, ha una sensibilità e intelligenza interpretativa tali da mettersi totalmente al servizio della coreografia da interpretare, riuscendo così nel difficile compito di esaltare insieme la danza e la sua propria personalità, in una cantabilità di movimento che vibra di emozione.

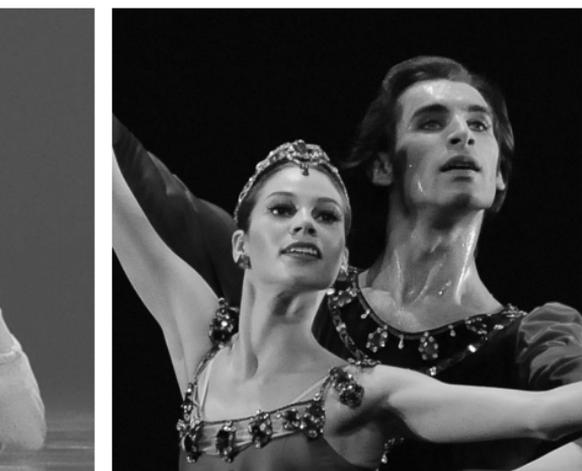
Così diverso dal suo mentore, eppure così simile nell'adesione completa all'arte, fin dagli anni Ottanta Manuel Legris ha danzato in tutto il mondo, al fianco delle partners più



celebrate e nelle coreografie, spesso create per lui, dei massimi maestri contemporanei, diventando una star internazionale amatissima, dal Giappone alla Russia, agli Stati Uniti, eppure mantenendo forte il proprio legame con la sua Compagnia d'appartenenza. L'immagine dell'intera sala di Palais Garnier tutta in piedi ad acclamarlo, la sera in cui ha dato l'addio ufficiale al Ballet National de l'Opéra, è la rappresentazione perfetta dell'amore reciproco tra quest'artista e il suo pubblico: un amore raro, privilegio vero per lo spettatore che lo riceve da questo danzatore, nutrito dalla costante capacità di vivificare quella famosa fiamma interiore di cui parlavamo, attraverso la continua messa in discussione di sé.

L'uscita dalla Maison, per nostra fortuna, non ha però coinciso con l'abbandono delle scene di Manuel. Anzi, ha segnato una tappa importante per il futuro suo e della danza nei Teatri d'Opera europei. Dal settembre 2010 infatti, Legris ha assunto la direzione del Balletto della Staatsoper di Vienna – unitamente a quello della Volksoper e, particolare non secondario, della Scuola di Danza della celebre Istituzione musicale austriaca. Un impegno notevole, ma che, nella volontà di affrontarlo, la dice lunga della visione di Legris, il quale, partendo proprio dalla didattica, punta a restituire omogeneità stilistica, coerenza estetica ed elevato livello tecnico al suo ensemble. Un sistema-danza, quindi, che sia adatto ai tempi attuali e torni a rendere finalmente al Balletto della Staatsoper il respiro di una grande realtà culturale europea, magari seguendo le direttive che Manuel ha appreso così bene proprio da Nureyev (il quale, tra l'altro, ebbe un forte e complesso legame anche con il Teatro austriaco, per il quale, creò la prima versione del suo *Lago*).

Non a caso, alla sua prima stagione come Ballettdirektor, Legris ha immediatamente mostrato le sue idee sia immaginando una programmazione tra passato, presente e futuro caratterizzata da un'attenzione rigorosa alla qualità coreografica e autoriale dei titoli proposti, sia "animando" la gerarchia del complesso con il ripristino del ruolo di étoiles e





con immediate promozioni sul campo dei talenti più brillanti della compagnia, come i primi ballerini Olga Esina e Maria Yakovleva, Roman Lazik, o il *Demi-Soloist* Masayu Kimoto, senza contare le numerose “prese di ruolo” affidate anche ai più giovani, tra i quali ci fa piacere segnalare, presente a Ravenna, il ventenne italiano – ma formatosi proprio alla Ballettschule viennese – Davide Dato.

Le cronache e i reportage televisivi hanno registrato subito un sensibile mutamento di spirito nelle prove della compagnia: un nuovo orgoglio, una gioia irresistibile di danzare e un tocco di aristocratica *grandeur*, essenziale per le compagnie di balletto di alto blasone.

La Rinascita viennese dunque sembra avviata.

In attesa di accogliere in Italia l'intera compagnia in un prossimo futuro, la serata ravennate ideata da Legris ha così il senso di un primo *rendez-vous* nel quale mostrare i diversi *atout* della compagnia. Oltre



alla qualità dei singoli solisti, spicca la scelta attenta del programma, che sembra sintetizzare insieme le linee artistiche del Balletto e un lungo periodo storico della danza novecentesca. E se i due estratti dal *Lago dei cigni* nella coreografia di Nureyev ribadiscono appunto il legame artistico sia della compagnia viennese che di Legris con il supremo danzatore, la grande tradizione classica novecentesca – nei due côté formalistico e narrativo – è celebrata al meglio, da un lato dalla declinazione dell’erotismo e della passione amorosa fatta dal britannico MacMillan, dal russo Eifman e dal francese Petit e dall’altro dalle gioiose, virtuosistiche celebrazioni della danza/danza di George Balanchine. A fare da spartiacque con il Nuovo Millennio ballettistico spicca poi *The Vertiginous Thrill of Exactitude* di William Forsythe, esilarante declinazione, a velocità supersonica, di un “allegro” coreografico per cinque ballerini, in cui

si dimostra che la tecnica è talmente padroneggiata da farne ciò che si vuole. Ma Legris desidera anche indicare talenti coreografici emergenti, sui quali appuntare l’attenzione: il tedesco Marco Goetze; il praghese Jiří Bubeníček, l’afro-tedesco Patrick De Bana. Di quest’ultimo sarà proprio Manuel Legris a danzare l’assolo *The Picture of...* brano delicato, introspettivo, fatto di dettagli espressivi e di fluente musicalità, creato su misura su questo gentile Gigante della danza, che anche con un breve gesto del braccio o il dardeggiare del suo sguardo azzurro catalizza l’attenzione della più grande platea. Vedendolo danzare, allora, non si potrà non dare ragione all’intuizione del critico Marc Haegerman che ha scritto: “Se Manuel Legris come direttore sarà in qualche modo paragonabile a Manuel Legris danzatore, allora un futuro davvero brillante aspetta i Viennesi”.





RAVENNA
FESTIVAL
2011

gli arti sti





Manuel Legris

Inizia gli studi alla scuola di danza dell'Opéra di Parigi nel 1976. Le sue qualità s'impongono subito con evidenza e la sua carriera è folgorante: nel 1984, da *sujet*, vince la Medaglia d'Oro del Concorso Internazionale di Osaka. Caso unico nella storia dell'Opéra, nel 1986, ancora *sujet*, è promosso *étoile* da Rudolf Nureyev, sul palcoscenico del Metropolitan Opera di New York, per la rappresentazione di *Raymonda* in cui danza il ruolo di Jean de Brienne. Da allora i ruoli da protagonista si sono succeduti, permettendo alla nuova *étoile* di prendere possesso del grande repertorio.

Numerosi i riconoscimenti ottenuti: nel 1988 il premio Nijinski, nel 1993 la nomina a Chevalier des Arts et des Lettres, nel 1998 diventa Officier des Arts et des Lettres e riceve il Prix Benois de la Danse per la splendida interpretazione dell'*Arlésienne* di Roland Petit. Grazie a tecnica perfetta e ricchezza espressiva, Manuel Legris s'impone come partner d'eccezione, un ballerino completo che riesce a passare con una stupefacente facilità dal repertorio classico al contemporaneo.

Nel luglio 2000 è il primo ballerino francese invitato ad esibirsi al World Dance Festival di Seoul e trionfa qualche giorno più tardi a Tokyo al World Ballet Festival. Nel dicembre dello stesso anno ottiene il Nijinski Award 2000, che lo proclama

miglior ballerino del mondo. Nel settembre 2001 riceve il Prix Léonide Massine, nel 2002 il Premio Danza & Danza. L'anno successivo aggiunge al suo repertorio un'importante coreografia: Maurice Béjart ricostruisce appositamente per lui e per Laurent Hilaire *Chant du Compagnon Errant*. Nel 2009 viene nominato Commandeur des Arts et Lettres. In una serata memorabile, il 15 maggio dello stesso anno, Manuel Legris si congeda ufficialmente dal palcoscenico dell'Opéra Garnier interpretando il ruolo di Onegin. Dall'inizio di settembre 2010 è direttore del Wiener Staatsballett

Olga Esina



Nata a San Pietroburgo, si è diplomata all'Accademia Vaganova. Nel 2004 entra a far parte della compagnia del Teatro Mariinsky e nel 2006 del Wiener Staatsballett in qualità di *Soloist*; diventa *Principal* nel 2010.

Nel 2006 riceve la nomination per il Prix Benois de la Danse, nel 2008 il Prix International della rivista «Ballet 2000».

Maria Yakovleva



Nata a San Pietroburgo, si è diplomata all'Accademia Vaganova. Nel 2004 entra a far parte della compagnia del Teatro Mariinsky e nel 2005 del Wiener Staatsballett in qualità di *Soloist*; diventa *Principal* nel 2010.

Ha ricevuto la nomination per il Prix Benois de la Danse nel 2011.

Liudmila Konovalova



Nata a Mosca, si è diplomata presso la Bolshoi Ballet Academy. Dal 2000 per sei stagioni è *Principal* del Russian State Ballet. Nel 2007 entra a far parte dello Staatsballett Berlin e nel 2010, in qualità di *Soloist*, del Wiener Staatsballett.

Tra i premi ricevuti si segnalano: Premio Speciale concorso Serge Lifar (Kiev, 2006), secondo premio concorso internazionale KIBC (Seoul), primo premio ÖTR-Contest (Vienna) e Premio Roma (2007).

Nina Poláková



Nata a Trnava (Slovacchia), si diploma al Conservatorio di Danza di Bratislava. Nel 2003 entra a far parte del Balletto dello Slovak National Theatre e, due anni dopo, del Wiener Staatsballet, dove diviene *Soloist* nel 2010. Tra i riconoscimenti ricevuti: primo premio International Ballet Competition (Brno, 2000), secondo premio ÖTR-Contest (Vienna, 2001), premio Philip Morris come Migliore Ballerina Slovacca (2003), premio del Ballet Club of the Vienna State Opera and Volksoper (2008).

Kiyoka Hashimoto



Nata a Hyogo (Giappone), inizia gli studi presso l'Izumi Ballet Studio e si diploma all'École Supérieure de Danse "Rosella Hightower" di Cannes. Nel 2004 entra a far parte del Ballet of the SemperOper Dresden e nel 2008 del Wiener Staatsballet, dove assume il ruolo di *Demi-Soloist* nel 2010.

Franziska Wallner Hollinek



Nata a Vienna, si forma alla Ballet School of the Austrian Federal Theatres, alla Royal Ballet School di Londra e alla Hungarian Dance Academy. Dal 1995 fa parte del Wiener Staatsballett, dal quale si è allontanata per due stagioni (2000-2002) per collaborare con il Royal Danish Ballet.

Roman Lazik



Nato a Bratislava (Slovacchia), studia presso il Conservatorio di Danza della sua città natale. Nella stagione 1996-1997 è *Principal Dancer* dello Slovak National Theatre. Seguono alcune stagioni come freelance e nel 2000 entra a far parte del Bavarian State Ballet, ove assume il ruolo di *Principal Dancer* nel 2003. Nel 2007 entra a far parte del Wiener Staatsballett, dove diventa *Principal* nel 2010. Tra i riconoscimenti ricevuti: medaglia di bronzo alla Ballet Competition (New York, 1996), primo premio alla Ballet Competition (Brno 1996), primo premio ÖTR-Contest (Vienna, 1997), Philip Morris Ballet Flower Award (1995, 1996).

Kirill Kourlaev



Nato a Mosca, studia alla Classical Ballet School di Mosca e al Ballet Conservatory di St. Pölten. Nel 2001 entra a far parte del Wiener Staatsballett, dove è promosso *Soloist* nel 2009. Nel 2000 riceve il terzo premio all'ÖTR-Contest in Vienna.

Denys Cherevychko



Nato a Donetsk (Ucraina), inizia gli studi nella sua città natale e si diploma alla Heinz Bosl Stiftung Ballet Academy di Monaco di Baviera. Nel 2006 entra a far parte del Wiener Staatsballett, dove diventa *Soloist* nel 2008. Tra i riconoscimenti ottenuti ricordiamo: secondo premio alla Competition for Young Dancers (Kiev, 2004), primo premio al Concorso Serge Lifar (Kiev, 2004), primo premio Tanzolymp (Berlino, 2005), medaglia d'argento (Juniors) alla USA International Ballet Competition (Jackson, 2006), primo

premio ÖTR-Contest (Vienna, 2007), premio del Ballet Club of the Vienna State Opera and Volksoper (2007).

Ha ricevuto inoltre la nomination per il Prix Benois de la Danse 2011.

Mihail Sosnovschi



Nato a Chisinau (Moldavia), studia alla Ballet Academy of Republic of Moldova e al Conservatorio di Vienna. Nel 2000 entra a far parte del Jeune Ballet de France e nel 2001 del Wiener Staatsballett, dove è promosso *Soloist* nel 2010.

Tra i riconoscimenti ricevuti ricordiamo il primo premio ÖTR-Contest (Vienna, 2001) e il Grand Prix Concours International de Danse de Luxembourg (2001).

Masayu Kimoto



Nato a Hyogo (Giappone), inizia gli studi presso il Nakata Ballet Theatre ad Himeji e si perfeziona all'Ecole Supérieure de Danse "Rosella Hightower" di Cannes e al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse di Parigi. Nel 2006 entra a far parte del Ballett of the SemperOper di Dresda e nel 2008 del Wiener Staatsballett, ove viene promosso *Demi-Soloist* nel 2011.

Nel 2011 riceve il premio del Ballet Club of the Vienna State Opera and Volksoper.

Alexandru Tcacenko



Nato a Chisinau (Moldavia), inizia gli studi nella città natale presso la State Ballet School e si diploma al Conservatorio di Vienna. Nel 2005 entra a far parte del Wiener Staatsballett, ove diventa *Demi-Soloist* nel 2010.

Tra i riconoscimenti ricevuti: Grand Prix all'International Ballet Competition di Odessa (2003), secondo premio ÖTR-Contest (Vienna, 2004).

Davide Dato



Nato a Biella, inizia gli studi nella città natale e nel 2008 si diploma con il massimo dei voti alla Wiener Staatsoper Ballettschule. Nel 2009 entra a far parte del Wiener Staatsballett.

Tra i riconoscimenti ricevuti: terzo premio ÖTR Contest (Vienna, 2007), secondo premio (Juniors) al Premio Roma (2008), Orso d'Oro al Concorso per Giovani Talenti (Torino, 2008), primo premio e medaglia d'oro alla International Competition di Istanbul (2008), Premio del Ballet Club of the Vienna State Opera and Volksoper (2010), Premio Anita Bucchi "per miglior ballerino 2010", premio Danza e Danza "miglior ballerino italiano all'Estero 2010", Premio Guido Lauri "miglior artista emergente" (2011).



RAVENNA
FESTIVAL
2011

luo
ghi
del
festi
val

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta naturale
priva di cloro elementare
e di sbiancanti ottici

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano